



RASSEGNA STAMPA 25 maggio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

REAZIONI

A sinistra,
il Presidente
Nicola Gatta

**Nuovi Contratti di sviluppo,
Confindustria ringrazia Nicola Gatta**

I Contratti di Sviluppo per sostenere i settori dell'agroalimentare e del turismo, trainanti per l'economia, tornano al centro delle attività propulsive della Capitanata. Lo sottolinea il Presidente di Confindustria, **Giancarlo Francesco Dimauro**, che ha avviato una capillare azione di monitoraggio per i comparti del turismo e dell'agroalimentare, finalizzata alla raccolta delle proposte progettuali. "La nostra attenzione è mirata ad attivare tutti i processi necessari per spingere sul versante della crescita e della ripresa in settori che sono centrali nella nostra

economia - dichiara il Presidente Dimauro - attraverso il metodo della concertazione. A questo proposito sento di dover ringraziare il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Foggia, Nicola Gatta, che ha promosso l'iniziativa con lodevole tempismo, perché gli operatori economici interessati siano messi nelle condizioni di usufruire di tutte le importanti opzioni che i Contratti di Sviluppo possono riservare. La scelta di avviare un tavolo di concertazione a Palazzo Dogana è indovinata e riscontra - sottolinea Dimauro - tutto l'apprezzamento di Confindustria".

Foggia 24h

“Dare centralità allo sviluppo di turismo e agroalimentare”

Contratti di Sviluppo per sostenere i settori dell'agroalimentare e del turismo, trainanti per l'economia, tornano al centro delle attività propulsive della Capitanata. Lo sottolinea il Presidente di Confindustria, **Giancarlo Francesco Dimauro** che ha avviato una capillare azione di monitoraggio per i comparti del turismo e dell'agroalimentare, finalizzata alla raccolta delle proposte progettuali: “La nostra attenzione è mirata ad attivare tutti i processi per spingere sul versante della crescita e della ripresa in settori centrali nella nostra economia”.

ENERGIE

3





ACQUAVIVA
L'ospedale Miulli tornerà a seguire l'attività ordinaria dopo esser stato dedicato a lungo all'emergenza Covid

LE NOVITÀ

Da ieri è possibile spostarsi senza autocertificazione e si può pranzare e cenare fuori all'aperto o andare al cinema o a teatro. Ma è polemica sulle discoteche

FUTURO ROSEO

Le Regioni guardano alla verifica di fine mese e soprattutto al primo giugno, quando sarà possibile prendere il caffè al bancone del bar o mangiare anche nei ristoranti al chiuso

Italia tutta gialla. È corsa al bianco Arriva il green pass sull'app «Io»

Contagi ormai in costante in calo: ieri 2.500 nuovi casi e 110 vittime

● **ROMA.** L'Italia è per la prima volta tutta in zona gialla e le regioni iniziano a contare i giorni che le separano dall'inizio di giugno, data in cui quelle che avranno mantenuto per tre settimane un'incidenza di 50 casi ogni 100mila abitanti e un rischio basso saranno in zona bianca. Ma c'è un altro giorno simbolico: dal primo luglio gli italiani avranno su «Io», la App della Pubblica Amministrazione, il green pass per circolare liberamente in tutta Europa.

Dunque da ieri in tutta Italia

è possibile spostarsi senza autocertificazione e senza alcun certificato e si potrà pranzare e cenare fuori all'aperto o andare al cinema o a teatro. Riaprono anche le palestre, come previsto dalla road map definita dal decreto del 18 maggio, dopo mesi in cui ci si è allenati in casa o all'aperto. Con i contagi ormai in costante calo - meno di 2.500 casi e 110 vittime nelle ultime 24 ore, le terapie intensive e i ricoveri nei reparti ordinari che continuano a scendere - le Regioni

guardano però già alla verifica delle misure che ci sarà a fine mese e soprattutto al 1 giugno. Per due motivi: da quel giorno sarà infatti di nuovo possibile prendere il caffè al bancone del bar o pranzare e cenare anche nei ristoranti al chiuso e sarà quello il momento in cui - se il calo dei casi e dell'incidenza proseguirà - Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna potrebbero passare in zona bianca. Seguite, la settimana successiva, da Abruzzo, Liguria e Veneto.

Nella zona bianca, dice il Dpcm, le uniche restrizioni in vigore sono l'utilizzo della mascherina, il distanziamento e l'igiene, oltre alle misure anti contagio individuate dai protocolli e dalle linee guida per i diversi settori. Ma restano comunque sospesi gli eventi che implicano assembramenti e le attività di discoteche e sale da ballo, all'aperto e al chiuso. Per questo i presidenti di Regione hanno già fatto sapere di lavorare a delle linee guida che rivedano questa impostazione.

L'altra novità l'ha annunciata il ministro per l'Innovazione Vittorio Colao in vista dell'entrata in vigore il 1 luglio del green pass europeo, il certificato che per un anno consente di viaggiare liberamente in tutta Europa e che viene rilasciato a conclusione del ciclo vaccinale, se si ha un certificato di guarigione dal Covid o se si ha un tampone negativo effettuato nelle 24 ore precedenti. Il pass sarà a disposizione degli italiani su Io, la App della Pubblica Amministrazione già scaricata da milioni di persone per poter usufruire del cashback e che nasce proprio per rendere fruibili tutti i servizi pubblici in modo semplice e immediato. «Verso metà giugno saremo pronti e dal 1 luglio partirà - ha detto Colao riferendosi al green pass - È un certificato, non un passaporto e forse non dovremo neppure scaricarlo ma arriverà una notifica e a chi ha l'App Io lo avrà lì dentro». «Io» ha infatti le caratteristiche che rispondono alle richieste dell'Ue per essere uno dei canali su cui poter visualizzare il certificato. [ag.]

SCANDALO A FOGGIA

IL COMUNE DECAPITATO

DIMISSIONI ORMAI IRREVOCABILI

Scaduti i venti giorni stabiliti dalla legge come limite entro i quali ritirare la lettera, sono partite le procedure del Ministero dell'Interno

Scocca l'ora del commissario e Landella è atteso dal gip

Nei prossimi giorni l'interrogatorio di garanzia per l'ex sindaco

MASSIMO LEVANTACI

● **FOGGIA.** Da oggi cominciano le operazioni di surroga di quel che fu il Comune di Foggia democraticamente eletto dai suoi cittadini. Il ministero dell'Interno potrebbe infatti nominare a ore il nuovo commissario della municipalità foggiana, travolta come si ricorderà dall'accusa di corruzione e dalle mazzette che, come denunciato dalla procura della Repubblica foggiana, correvano a fiumi all'interno del consiglio comunale, sponda maggioranza di centrodestra.

Nel frattempo ieri a mezzanotte è scaduto il termine entro il quale il sindaco dimissionario Franco Landella avrebbe potuto ritirare le dimissioni, come da regolamento. Chiusa la fase temporale dei venti giorni, il primo cittadino (ai domiciliari da venerdì 21 con l'accusa di corruzione e tentata concussione) è ufficialmente decaduto. Stamane il prefetto Raffaele Grassi, nell'ultimo atto ufficiale prima di salutare la comunità foggiana, firmerà la sospensione del consiglio comunale e proporrà dunque al ministro dell'Interno, Lu-

ciana Lamorgese, la nomina di un commissario.

I passaggi adesso dovrebbero essere stretti. Quel che resta della consiliatura foggiana ha però ieri forse definitivamente gettato la spugna: la convocazione della seduta da parte del presidente del consiglio, Lucio Ventura (finito anch'egli nelle carte dell'inchiesta, ma non è indagato) ha convocato su piattaforma telematica l'assemblea cittadina per la surroga di cinque consiglieri (dei quali due arrestati) andata però ancora una volta deserta.

Le indagini della procura foggiana vanno avanti, a giorni (forse giovedì) il Gip dovrebbe ascoltare l'ex sindaco Landella per l'interrogatorio di garanzia entro i dieci giorni dall'arresto. Gli inquirenti cercano prove sul coinvolgimento di altri consiglieri comunali nell'inchiesta, sulla base delle intercettazioni ambientali raccolte e le dichiarazioni rese ai magistrati durante l'interrogatorio in carcere dal grande accusatore di Landella, l'ex presidente del consiglio Iaccarino.

Ieri intanto a Foggia il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha espresso parole di

incoraggiamento per i cittadini: «Foggia non si arrenderà mai. A prescindere dal sereno risultato del lavoro della magistratura, che ovviamente non prevede nessuna condanna anticipata, questo sia chiaro, Foggia non è sola,

ma ha attorno a sé le istituzioni dello Stato, ha la Regione, le prefetture, ha una società civile ricca e intelligente. Non bisogna perdersi d'animo e non bisogna pensare che sia una città senza futuro».

AI DOMICILIARI
L'ex sindaco
Franco
Landella



IL COMMIATO

SI CAMBIA A PALAZZO DEL GOVERNO

L'ADDIO DEL SUPERPOLIZIOTTO

Il «superpoliziotto» trasferito a Padova: «Due anni intensi, ho sentito di far parte di una squadra-Stato». Ora tocca a Esposito

DUE COMUNI SCIOLTI PER MAFIA

Il suo bilancio: 42 interdittive antimafia a carico di aziende, due comuni sciolti per mafia, la commissione di accesso nel capoluogo

«Coraggio Foggia, ti risolleverai»

Il prefetto Grassi saluta: «Momento durissimo per la città, ma bisogna ripartire»

● Probabilmente non immaginava il prefetto Raffaele Grassi che l'ultimo atto del suo mandato «foggiano» gli avrebbe riservato la sospensione del consiglio comunale del maggior comune in Capitanata. Il «superpoliziotto» va via con la stima riconosciutagli pubblicamente da tutti i componenti della «squadra Stato» che lo hanno affiancato in questi due anni e un carico da novanta messo sul piatto della legalità: 2 comuni (Manfredonia e Cerigno-

Il profilo Il battesimo da prefetto

■ La città di Foggia ha tenuto a battesimo il prefetto Raffaele Grassi, nato a Portomaggiore (Ferrara) il 2 febbraio 1960, insediatosi il 14 maggio 2019 dopo essere stato questore a Reggio Calabria. Con la città calabrese quasi uno scambio: vi si trasferì infatti l'ex prefetto di Foggia Massimo Mariani. All'azione di Grassi in Capitanata sono legate le 42 interdittive antimafia spiccate a carico di imprese del territorio e il risanamento di borgo Mezzanone.

DUE ANNI INTENSI
Raffaele Grassi, fu nominato prefetto di Foggia il 14 maggio 2019
[foto Maizzi]



tere la popolazione foggiana, se ne esce solo analizzando le situazioni nella consapevolezza che bisogna sconfiggere la rassegnazione e lo sconforto».

Tra le cose da salvare Grassi inserisce «la nascita del comitato Antiracket a Foggia, un momento di partecipazione che lascia ben sperare per il futuro». Il prefetto ha rivolto anche un invito al mondo politico locale, agli amministratori pubblici e ai rappresentanti di attività commerciali e agli imprenditori, in un momento di grande frustrazione per la collettività intera: «Li invito a erigere un muro di fronte alle penetrazioni della criminalità organizzata perché solo così si potrà tenere alla larga il malcostume e gli esempi negativi. Auguro alla comunità le migliori fortune, sono stati due anni intensi ma molto stimolanti».

LEGALITÀ

«Spero di aver tracciato percorsi di legalità, vorrei vederne i frutti»

la) sciolti per mafia, 42 interdittive antimafia a carico di aziende del territorio, una commissione di accesso agli atti insediata al comune di Foggia il 9 marzo scorso.

«Ho fatto semplicemente il mio dovere - ha detto ieri Grassi nella conferenza stampa di commiato - ho amato Foggia, il mio impegno è stato sempre finalizzato a favorire una coesione sociale, punto di riferimento di ogni comunità:

spero di esserci riuscito, tracciando percorsi di legalità i cui frutti si vedranno, spero, tra qualche tempo».

Grassi da domani sarà prefetto a Padova, ma a Foggia ha voluto lasciare un messaggio di affetto, diciamo pure poco istituzionale, in un momento durissimo per la città e le sue istituzioni democratiche: «Il mio è un messaggio di forza, di ripresa e di rinascita perché

in momenti come questi ci vuole la capacità di saper rinascere dai propri errori. La situazione è grave, il quadro che ne viene fuori non può certamente essere considerato a cuor leggero dai cittadini. Occorre però voltare pagina al più presto e fare tesoro dell'esperienza accumulata in certi momenti bui per non ricaderci».

Grassi stamane firmerà il

decreto di sospensione del consiglio comunale, dopo le dimissioni non ritirate presentate dal sindaco Landella (il termine scadeva ieri a mezzanotte). Da oggi ci sarà un altro prefetto, il ministero manderà a Foggia Carmine Esposito, altro ex questore (a Roma) proprio come lo è stato Grassi.

Quanto durerà il commissario? Grassi non può saperlo:

«C'è una commissione di accesso agli atti che sta ancora svolgendo il suo lavoro, in questo momento impossibile fare previsioni».

A proposito delle vicende che hanno riguardato Foggia negli ultimi tempi il prefetto, pressato dalle domande, scuote il capo e sottolinea: «Mi auguro che certi episodi raccontati (nell'ordinanza della procura: ndr) facciano riflet-

Licenziamenti, salta la proroga

Il mercato del lavoro

In campo Palazzo Chigi e Mef dopo una giornata di forti tensioni nel Governo

Salta il rinvio ad agosto del blocco ai licenziamenti Cassa Covid ok fino a giugno

Dal 1° luglio le aziende di manifattura e costruzioni usciranno dalla cassa Covid-19 e non avranno il divieto automatico di licenziare. Le imprese ancora in difficoltà, tuttavia, potranno tornare ad accedere alla cassa integrazione ordinaria o straordinaria, senza pagare i contributi addizionali fino al 31 dicembre. Fino a quando utilizzeranno la cig "scontata" le imprese non potranno licenziare. Con la mediazione di Palazzo Chigi e del Mef cambia l'impostazione ipotizzata venerdì scorso dal ministro del Lavoro, Orlando. **Pogliotti e Tucci** — a pag. 3

IL CASO

L'imbarazzo del ministro Orlando in conferenza stampa



Ministro del Lavoro.
Andrea Orlando

— a pag. 3

Cambiano i licenziamenti, blocco solo con la Cig ordinaria scontata

La mediazione di Palazzo Chigi e Mef. Salta la proroga al 28 agosto voluta da Orlando, dal 1° luglio con l'uscita dalla cassa Covid finisce il divieto automatico per le aziende dell'industria e delle costruzioni

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Cambia la contestata norma Orlando sul blocco dei licenziamenti. Fino al 30 giugno rimarrà tutto così com'è, con la possibilità, quindi, per le imprese di chiedere la cig Covid-19 senza che scatti più la proroga automatica del divieto di licenziare di ulteriori 60 giorni, fino al 28 agosto, come inizialmente ipotizzato dalla bozza del ministro del Lavoro.

Dal 1° luglio, le aziende di manifattura e costruzioni usciranno dalla cig Covid-19 e non avranno più divieti automatici di licenziare. Le imprese ancora in difficoltà, tuttavia, potranno tornare ad accedere alla cassa integrazione ordinaria o straordinaria, senza pagare i contributi addizionali fino al 31 dicembre. Solo per costoro, vale a dire per le realtà che utilizzeranno questa cig "scontata", si allungherà il divieto di licenziamento per tutta la durata in cui fruiranno della cassa integrazione.

Sono questi i punti salienti della norma elaborata dal governo nel Dl Sostegni Bis, frutto di un lungo lavoro di mediazione, in tema di licenziamenti, dopo che a sorpresa il titolare del Lavoro aveva portato in consiglio dei ministri giovedì scorso, una proposta accolta da critiche bipartisan (per motivi opposti) di imprese, sindacati e buona parte della maggioranza (si veda il Sole-24Ore di domenica). Secondo le primissime stime la

nuova norma ha un costo dell'ordine di 165 milioni di euro, con una platea potenziale di circa 380mila lavoratori beneficiari di aziende, alle quali viene concesso l'esonero dal versamento della contribuzione addizionale (del 9%, del 12% e del 15% a seconda della durata dell'utilizzo) per i trattamenti di integrazione salariale dal 1° luglio al 31 dicembre.

Dopo una giornata di forti polemiche all'interno della maggioranza, con il ministro Orlando che ha paventato le dimissioni, si è arrivati alla soluzione di mediazione. «All'esito di un percorso di approfondimento tecnico - si legge in un comunicato di palazzo Chigi diffuso in serata -, svolto sulla base delle proposte avanzate dal ministro Orlando in consiglio dei ministri che prevedono un insieme più complessivo di disposizioni per sostenere le imprese e i lavoratori nella fase della ripartenza, è stata definita una proposta che mantiene la possibilità per le imprese di utilizzare la cassa integrazione ordinaria, anche dal primo di luglio, senza pagare addizionali fino alla fine dell'anno impegnandosi a non licenziare. Nell'ambito di questo percorso resta aperto il confronto con le parti sociali».

La differenza rispetto alla proposta di Orlando è questa. Nella disposizione presentata dal ministro del Lavoro la scorsa settimana si introducevano due novità. Primo: se una impresa chiedeva la cig Covid-19 da

utilizzare entro fine giugno (dalla data di entrata in vigore del Dl) si sarebbe vista prorogare il blocco dei licenziamenti fino al 28 agosto. Seconda: dal primo luglio l'impresa che utilizza la cassa ordinaria non pagherà le addizionali, ma al tempo stesso non potrà licenziare mentre utilizza la cig. Con la mediazione dei tecnici del governo si è cancellata la prima parte della norma, confermando, con lievi aggiustamenti, la seconda, in base al principio che chi usa la cig "scontata" non può licenziare finché la utilizza.

Resta confermato tutto il corposo pacchetto di altre misure presentate dal ministro Orlando nella bozza del Dl: ovvero l'estensione del contratto d'espansione alle imprese con almeno 100 dipendenti, il ricorso ai contratti di solidarietà per le imprese con un calo del 50% del fatturato (con l'indennità al 70%), la proroga di 6 mesi della cassa per cessazione, il blocco della riduzione dell'importo della Naspi dal 4 mese, l'esonero contributivo al 100% per i dipendenti del commercio e turismo riportati al lavoro dopo la cig, quattro mensilità di Rem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMA

La mediazione

I datori di lavoro privati, che dal 1 luglio sospendono o riducono l'attività lavorativa e presentano domanda di integrazione salariale, per cassa integrazione ordinaria o straordinaria, sono esonerati dal pagamento del contributo addizionale fino al 31 dicembre 2021 (Le addizionali sono pari al 9%, 12%, 15%, a seconda della durata della cig).

Niente uscite con la cig

I datori di lavoro che presentano domanda di integrazione salariale non possono avviare le procedure di licenziamento collettivo o individuale per giustificato motivo oggettivo per tutta la durata del trattamento di integrazione salariale fruito entro il 31 dicembre 2021. Il comunicato di Palazzo Chigi prevede che nell'ambito di questo percorso resta aperto il confronto con le parti sociali.

Cosa aveva detto il ministro Orlando il 20 maggio sulla proroga del blocco dei licenziamenti

LA CONFERENZA STAMPA DEL 20 MAGGIO

La domanda al ministro del Lavoro

Il 20 maggio scorso si è svolta la conferenza stampa con il premier, Mario Draghi, il Ministro dell'Economia, Daniele Franco, e il Ministro del Lavoro, Andrea Orlando, per illustrare il Decreto "Imprese, Lavoro, Giovani e Salute". Alla fine della conferenza (minuto 43 del video di Palazzo Chigi) al ministro Orlando è stata posta la domanda: «Il governo si sente di escludere che il blocco generalizzato dei licenziamenti venga prorogato come chiedono i sindacati?»

LA RISPOSTA (IMBARAZZATA) DEL MINISTRO

«Interventi mirati»

«Io credo, come ho detto in più occasioni, sia preferibile che le risorse a nostra disposizione vadano per interventi mirati piuttosto che per interventi generalizzati. Altrimenti rischiamo di



Ministro del Lavoro. Andrea Orlando (Pd)

dare risorse a chi non ne ha bisogno e di non darne abbastanza a chi ne ha bisogno, per questo siamo andati in direzione della selettività. Dico anche che ci sono settori in cui questo ragionamento va tenuto aperto».

I FATTI DIVERSI DALLE PAROLE

«La maggioranza ha escluso la proroga»

«Dico anche che è la maggioranza che ha escluso la proroga, perché in Parlamento c'erano emendamenti che andavano in questa direzione con sfumature diverse che non sono state oggetto di sintesi delle posizioni interne alla maggioranza. Anche la ragion politica consiglia di seguire strade diverse rispetto a quelle su cui non si è raggiunto un accordo in maggioranza, in grado di rispondere a situazioni diverse del mercato del lavoro, visto che abbiamo un rimbalzo con situazioni molto articolate».

165 milioni

IL COSTO DELLA MISURA

In base alle stime la nuova norma ha un costo dell'ordine di 165 milioni di euro, con una platea potenziale di circa 380mila lavoratori beneficiari

Stirpe: troppa confusione, è un problema di metodo Base compatta: no al blocco

Confindustria

Il vicepresidente: non si riesce ancora a comprendere cosa accadrà dal primo luglio

Nicoletta Picchio

Sul tema del blocco dei licenziamenti «c'è soprattutto un problema di metodo che riguarda i rapporti e la correttezza istituzionale, nel senso che queste misure potevano essere almeno discusse in anticipo». Ed «esiste una situazione di confusione su quello che succederà dal primo luglio in avanti e che ancora non si riesce bene a comprendere».

Il vice presidente di Confindustria per le Relazioni industriali, Maurizio Stirpe, è tornato sulla proroga del blocco dei licenziamenti in una intervista ieri sera al Tg5. Sull'argomento in questi giorni ci sono state proteste da parte di tutto il mondo imprenditoriale, dalle associazioni di categoria alle territoriali, dal Nord al Sud.

Una questione di metodo e di merito. «Nel merito attraverso questo provvedimento viene meno la simmetria tra il blocco dei licenziamenti e la cassa Covid che è stata la precondizione che il mondo delle imprese ha sempre richiesto affinché si potesse accettare il blocco stesso».

Per Stirpe il fatto più grave è che la riforma degli ammortizzatori sociali «ancora langue

mentre potrebbe essere lo strumento per evitare di parlare di questi argomenti che hanno solo natura divisiva».

Sugli stessi toni i commenti della base. «Con i dati in crescita quello che poteva sembrare sei mesi fa un elemento distruttivo è abbastanza rientrato. Non abbiamo la sensazione che possa succedere chissà che cosa in termini di licenziamenti», ha detto ieri il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli. «Anzi – ha aggiunto – stiamo vedendo imprese che hanno ripreso a crescere, dove il problema è trovare la manodopera».

Un «colpo basso», un «errore» erano state le parole usate dalle Confindustrie del Nord, che hanno lanciato un appello al presidente del Consiglio per cambiare direzione», avevano scritto l'altro ieri i presidenti di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, Confindustria Veneto, Enrico Carraro, Confindustria Emilia Romagna, Pietro Ferrari, e Confindustria Piemonte, Marco Gay.

Sugli stessi toni il presidente di Assolombarda, Roberto Spada. Una «una mancanza di metodo che porta a scelte tecniche non condivisibili. La scelta del legislatore comporta disorientamento e scarsa affidabilità», era stato il commento del presidente di Federchimica, Paolo Lamberti. Stesse preoccupazioni del presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz, dei presidenti di Unindustria, Angelo Camilli, e di Sergio Fontana, il presidente di Confindustria Puglia, che hanno preso posizione in questi giorni.



MAURIZIO STIRPE

Sul blocco dei licenziamenti c'è «un problema di metodo che riguarda i rapporti e che riguarda la correttezza istituzionale», ha detto Stirpe

Transizione 4.0, il piano punta a bonus per 91mila imprese

La stima del governo. Nei documenti inviati a Bruxelles l'impatto dei crediti d'imposta finanziati da Pnrr e Fondo complementare con 18,5 miliardi. Fino al 2022 bonus beni strumentali digitali per 68.400 aziende

Fuori dalla stima il «superammortamento» finanziato con altre risorse dopo i rilievi di Bruxelles
Carminé Fotina

Roma

Almeno 91mila imprese potrebbero beneficiare del piano di incentivi fiscali Transizione 4.0 fino al 2022. Il governo, nelle interlocuzioni con la Commissione europea, ha elaborato stime aggiornate sui possibili effetti delle agevolazioni finanziate nel Recovery plan (Pnrr). C'è anche una ripartizione per tipologia di aiuto, con la previsione di almeno 68.400 imprese che dovrebbero essere in grado di effettuare investimenti agevolati in beni strumentali 4.0 (26.900 in beni materiali, l'ex "iperammortamento", e 41.500 in beni immateriali quindi sostanzialmente software). Sarebbero invece 20.600 le aziende che si agganceranno al credito di imposta per finanziare investimenti in ricerca, innovazione e design. Sono infine stimate in 2mila le imprese che usufruiranno del credito di imposta per attività di formazione legate alla transizione digitale 4.0.

Le stime, che sono state riviste rispetto alle prime formulazione del

Pnrr, si basano su un pacchetto di finanziamenti alimentati da due canali. Ci sono innanzitutto le risorse europee del Recovery fund e quindi il vero e proprio Pnrr, con circa 13,5 miliardi. Ma c'è anche il Fondo complementare nazionale che, per integrare la dote di Transizione 4.0, attinge allo scostamento di bilancio per quasi 5,1 miliardi. In totale dunque quasi 18,5 miliardi. Un discorso a parte, con ulteriori risorse, riguarda il credito di imposta per beni strumentali tradizionali, l'ex "superammortamento". In questo caso, in seguito alle obiezioni della Commissione Ue, contraria a finanziaria con il Recovery plan investimenti non digitali e con impatti potenzialmente negativi sull'ambiente, il governo è stato costretto a trovare una copertura alternativa a quella che era stata individuata con la legge di bilancio, pari a circa 8,5 miliardi, usando lo scostamento di bilancio autorizzato dal Parlamento il 21 aprile scorso.

Ricapitolando, le 91mila imprese sono gli investitori che si stimano useranno il pacchetto nel periodo che inizia dal 2020 (quindi con la precedente versione del piano), include il 2021 (anno di partenza dei nuovi incentivi rivisti dall'ultima legge di bi-

lancio) e termina nel 2022. Ma il governo stima anche l'impatto nel 2020-2021: 56.300 imprese beneficiarie totali di cui 45mila per beni strumentali 4.0 (17.700 in beni materiali e 27.300 in immateriali), 10.300 per ricerca e sviluppo e mille per la formazione.

In questo momento per chi punta agli incentivi è sfumata la possibilità di cedere i crediti di imposta al sistema bancario, come era stato inizialmente previsto da un emendamento del Movimento Cinque Stelle poi sfumato per le obiezioni della Ragioneria dello Stato legate agli effetti sul debito segnalati da Eurostat. Non si può escludere però che, a valle di ulteriori approfondimenti tecnici della struttura del ministero dell'Economia, M5S ripresenti la proposta come emendamento al decreto sul Fondo complementare nazionale. È invece entrata nel decreto sostegni 2 approvato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri la norma che elimina il requisito dei ricavi o di compensi, che era fissato sotto 5 milioni di euro, per i soggetti che intendono compensare i crediti di imposta per i beni strumentali tradizionali in un'unica quota annuale. Opportunità che però vale solo per investimenti effettuati dal 16 novembre 2020 al 31 dicembre 2021.

IL PRODUZIONE RISERVATA

20.600

R&S INNOVAZIONE E DESIGN

Sono stimate in 20.600 le aziende che si agganceranno al credito di imposta per finanziare investimenti in ricerca, innovazione e design.

COMPENSAZIONE

Anche con ricavi o compensi superiori a 5 milioni sarà possibile compensare i crediti di imposta per i beni strumentali tradizionali in un'unica quota annuale



IMAGOECONOMICA

Alla catena di montaggio.

Un'immagine dello stabilimento Fca di Mirafiori dove si produce la nuova 500 elettrica

Startup, via agli incentivi per consulenze e ingresso di nuovi soci

Decreti Mise

Domande dal 24 giugno con 9,5 milioni. Il 30 giugno parte il fondo videogiochi

Roma

Con una dotazione di 9,5 milioni parte l'incentivo "smart money" che finanzia l'acquisto di servizi innovativi da parte delle startup. E subito dopo diventerà operativo il fondo da 4 milioni per l'industria dei videogame. In entrambi i casi, si tratta di misure del ministero per lo Sviluppo economico (Mise) previste dal decreto rilancio del 2020.

Con avviso pubblico del soggetto gestore, Invitalia, si prevede che per le agevolazioni "smart money" le domande possano essere presentate a partire dalle 12 del 24 giugno, attraverso la procedura informatica disponibile su www.invitalia.it. L'istruttoria delle domande sarà effettuata sulla base dell'ordine cronologico di presentazione. "Smart money" si rivolge alle startup innovative che acquistano servizi specialistici dai soggetti abilitati cioè incubatori certificati, acceleratori, organismi di ricerca, innovation hub.

Nella fase iniziale dell'attività (pre-seed) le startup possono richiedere un contributo a fondo perduto per l'acquisto di una serie di prestazioni, ad esempio consulenza strategica, gestione della proprietà intellettuale o lavori preparatori per campagne di crowdfunding, ma anche affitto di spazi fisici se funzionale agli altri servizi.

L'agevolazione, nell'ambito del regime "de minimis", prevede un contributo a fondo perduto fino a 10mila euro che può coprire fino all'80% delle spese ammissibili. Nella seconda fase (seed) le startup che hanno completato il piano di attività possono richiedere un secondo contributo a fondo perduto se hanno ricevuto capitali di rischio da parte dei soggetti abilitati oppure da investitori qualificati e business angels. L'intervento in equity deve essere di oltre 10mila euro, non portare alla maggioranza nel capitale sociale e garantire una permanenza per almeno 18 mesi. Il contributo a fondo perduto in questo caso è pari al 100% dell'investimento nel capitale di rischio, nel limite di 30mila euro.

Scatta invece il 30 giugno, dalle 12, il termine per presentare le domande per i contributi del fondo videogame, con dotazione di 4 milioni. Lo prevede un decreto della Dg incentivi del Mise. Il "First playable fund" è un fondo per lo sviluppo dell'industria dell'intrattenimento digitale che prevede contributi a fondo perduto ai sensi del "de minimis" (50% dei costi ammissibili, che non devono essere inferiori a 20mila euro) in favore di progetti che, partendo dalle fasi di concezione e pre-produzione, portino a prototipi di videogiochi destinati alla distribuzione commerciale. La novità in questo caso è che insieme a Invitalia a fare da soggetto gestore sarà Infratel, che tradizionalmente si occupa di reti a banda larga. Procedura valutativa a sportello con chiusura a esaurimento risorse. Per le domande va utilizzata la piattaforma informatica tramite www.mise.gov.it e www.invitalia.it.

C.Fo.

Appalti, cresce la tensione Governance Pnrr, poteri a Draghi



Lavori in corso. Un cantiere della metro blu all'aeroporto di Linate

L'assetto. La cabina di regia guidata dal premier sarà ad «assetto variabile», i ministri ruoteranno. Un tavolo di confronto stabile con le parti sociali

Barbara Flammeri

Mario Draghi punta ad approvare il decreto sulla Governance e quello sulle Semplificazioni entro la fine della settimana e comunque non oltre la fine del mese. Pena il mancato rispetto del primo importante appuntamento della tabella di marcia del Recovery plan. Ipotesi che il premier non prende in considerazione. Draghi prima di lasciare Roma per il Consiglio europeo a Bruxelles, riunisce a Palazzo Chigi la capidelegazione della maggioranza per fare il punto sulla futura gestione del Recovery plan. Una riunione che dura appena una mezz'ora dalla quale il premier tiene volutamente fuori le tensioni scoppiate nella maggioranza e in particolare nel Pd e M5S sul fronte appalti e sulle tempistiche dello sblocco dei licenziamenti nel decreto Sostegni bis.

Letta ha riunito il Pd al Nazareno per cercare una posizione unitaria sul decreto semplificazioni

Il presidente del Consiglio procede per step. Per le Semplificazioni si terrà un vertice tra oggi e domani. Nel frattempo costruisce le condizioni per il via libera alla Governance. L'impianto resta quello già noto. La gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza sarà nelle mani di Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio guiderà la cabina di regia definita a «geometrie variabili» perché di volta in volta verranno coinvolti i ministri competenti dei singoli progetti, da allargare eventualmente a presidenti di Regione e sindaci. Anche il rapporto con le parti sociali sarà comunque costante e garantito da un tavolo ad hoc (esterno però alla cabina di regia). Così come quello con il Parlamento che verrà tenuto aggiornato attraverso relazioni periodiche. Sempre presso la presidenza del Consiglio sarà anche la Segreteria tecnica mentre al ministero dell'Economia verrà istituita una direzione generale ad hoc per monitorare l'andamento del piano e interfac-

ciarsi con Bruxelles. Il decreto arriverà nel Consiglio dei ministri che si terrà probabilmente dopodomani o al massimo venerdì. In quella stessa riunione dovrebbe approdare anche il decreto Semplificazioni su cui si sta lavorando in queste ore. Mentre il leader della Lega Matteo Salvini continua a chiedere procedure speciali e l'abolizione del codice degli appalti il Pd deve fare i conti con le divisioni interne. A tenere banco è la norma sui subappalti contestata duramente dai sindacati che il 26 maggio manifesteranno per far rispettare le norme sulla sicurezza del lavoro. Terza volta Nazareno Enrico Letta ha riunito i vertici Dem per evitare di procedere in ordine sparso, con i sindaci del Pd pronti a sostenere le scelte dell'Esecutivo per «sburocratizzare» e chi come il deputato Paolo Lattanzio teme invece le infiltrazioni della criminalità organizzata se si toglie la soglia del 40% per i subappalti. Per gli investimenti e le opere pubbliche bisogna - fanno sapere dal Nazareno - «contemperare due priorità», l'esigenza di velocizzare e la garanzia di legalità. «È questa la linea del Pd, che confidiamo sarà anche la linea del governo». Più esplicito Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e coordinatore dei sindaci dem, che si rivolge direttamente al segretario della Cgil, Landini, contrario all'abolizione della soglia del 40%, suggerendogli di essere «più cauto» perché «da velocità è una esigenza vera, non va a scapito della sicurezza e della legalità». Anche dentro M5S le posizioni sono variegate. Luigi Di Maio si schiera per le Semplificazioni per la «sburocratizzazione» perché, bisogna «far partire nuovi cantieri», semplificando le procedure «rispettando la legalità». Poco dopo arriva però la presa di posizione dei parlamentari M5S contro il massimo ribasso. «Con il criterio del massimo ribasso - dicono i deputati di 3 commissioni - abbiamo visto le cose peggiori: infiltrazioni criminali ed episodi di corruzione, scarsa qualità dei lavori, sfruttamento della manodopera, un susseguirsi di varianti che puntualmente faceva lievitare i costi». Trovare la sintesi per Draghi non sarà facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smart working, esteso il bonus da 516 euro per arredamento e postazione di casa

Welfare aziendale

La conferma della misura leva di rilancio per un settore che ha perso il 20% nel 2020

La cifra è utilizzabile anche per sedute ergonomiche, scrivanie e illuminazione

Giovanna Mancini

Dal Decreto sostegni approvato la scorsa settimana potrebbe arrivare una spinta alla ripresa dei produttori di mobili per ufficio, uno dei settori più colpiti all'interno della filiera del legno-arredo, a causa non solo della crisi innescata dalla pandemia, ma soprattutto dall'ampio ricorso allo smartworking da parte delle aziende in tutto il mondo, che ha frenato gli investimenti nel mondo degli uffici.

Tra gli emendamenti approvati dal Parlamento c'è infatti la proroga a tutto il 2021 dell'aumento a 516,46 euro destinati ai cosiddetti «fringe benefits», ovvero lo strumento di welfare aziendale che consente ai datori di lavoro di cedere ai propri lavoratori un importo da spendere in beni e servizi. Il raddoppio del plafond (da 258,23 a 516,43 euro) introdotto dal Decreto agosto è una leva importante per spingere i consumi in un momento di crisi, e potrebbe rivelarsi fondamentale per il mondo dell'arredo da ufficio, perché tra i beni acquistabili, tramite le apposite piattaforme, sono compresi anche sedute ergonomiche, scrivanie e prodotti di illuminazione

Marinelli (Assufficio):
Stiamo sensibilizzando le nostre aziende per individuare e realizzare prodotti «ad hoc»

specifici per lavorare in modo adeguato (in termini di salute e sicurezza) anche da casa.

«Questa misura esisteva già, ma erano in pochi a conoscerla, soprattutto tra le aziende più piccole - osserva il presidente di Assufficio, Gianfranco Marinelli -. Inoltre, il precedente plafond era insufficiente per allestire in casa una postazione di lavoro consona ai criteri di ergonomia e salubrità». Il raddoppio della cifra a disposizione (sebbene inferiore ai 1.000 euro richiesti da FederlegnoArredo) dovrebbe favorire l'inserimento nel «paniere» dei beni acquistati anche gli strumenti necessari a svolgere correttamente il lavoro da remoto. «L'entità dell'importo non consentirà grandi spese, ma è sufficiente all'acquisto di una seduta ergonomica, l'elemento più importante per chi lavora da casa, assieme a una piccola scrivania regolabile in altezza», precisa Marinelli.

Ora si tratta però di far conoscere meglio questa possibilità che, da agosto a oggi, è stata poco sfruttata per i mobili: il bonus è stato infatti speso soprattutto per prodotti tecnologici per la didattica a distanza, dispositivi di protezione individuale e prodotti per l'igiene e la pulizia.

Le aziende produttrici di arredi e sistemi per ufficio si stanno attrezzando



Sedute ergonomiche per la casa.

Un bonus per sostenere la ripresa dei produttori di mobili per ufficio (nella foto, il sistema Beta di Tecno)

no estesi anche nel 2022.

Il vantaggio per le imprese e i lavoratori è evidente. Ma anche per lo Stato: un recente studio Ambrosetti stima che, mantenendo la soglia di esenzione a 516 euro, si metterebbe in moto, potenzialmente, 1,6 miliardi di euro di consumi nel Paese, con un incremento complessivo di 794 milioni di euro (251,5 euro pro-capite).

Se il plafond venisse innalzato a 1.000 euro, i consumi raggiungerebbero la cifra di 1,88 miliardi (337,2 euro pro-capite). Ovviamente, la stima è sulla spesa complessiva, non solo per quella potenzialmente indirizzata a postazioni per lo smartworking.

Ma per i produttrici di arredi per l'ufficio (oltre 300 aziende in Italia e 6mila dipendenti) è un ottimo segna-

le: «Siamo convinti che sarà d'aiuto - conferma Marinelli -. Il nostro settore è uscito un po' malconco dal 2020, a differenza di altri comparti del legno-arredo, che hanno invece contenuto le perdite e quest'anno registrano segnali di ripresa». L'anno scorso il settore ufficio ha chiuso con un fatturato in calo del 20%, poco sopra il miliardo di euro, con un calo superiore sul mercato interno (-22,2%) rispetto a quelli esteri (-17,5%), che incidono per il 47% sui ricavi complessivi. «Nel 2021 non ci aspettiamo ancora un recupero, ma speriamo almeno che la situazione si stabilizzi - aggiunge il presidente -. Il futuro degli uffici è molto incerto. Tuttavia, anche se diminuiranno gli spazi destinati alle sedi delle aziende, credo che questo calo potrà essere compensato da nuovi fenomeni, come appunto quello dello smartworking, e anche del coworking. Il mondo del lavoro è cambiato ed è chiaro che anche quello delle attrezzature per il lavoro debba cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zando in questo senso: «Stiamo sensibilizzando i nostri associati, perché si adoperino a individuare prodotti che possano essere oggetto di spesa per i dipendenti, oppure a creare dei prodotti ad hoc - spiega il presidente di Assufficio -. Penso in particolare a sedute e scrivanie adatte a entrare in appartamenti che, in media, non sono molto grandi, perciò dovranno essere di dimensioni ridotte, al massimo 70-75 centimetri per 55-60 e possibilmente elevabili in altezza». Si tratterà di avviare una importante campagna di comunicazione e informazione relativa a questa norma, sia tra i datori di lavoro, sia tra i dipendenti. L'auspicio è che la norma, ma anche l'aumento del plafond, venga-